

pidida

Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

LE POLITICHE LOCALI A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA: I DIRITTI DEI MINORI NELLA PROSPETTIVA DEL FEDERALISMO

**Roma, 19 novembre 2010
Sala della Lupa, Palazzo Montecitorio**

Contributo del Coordinamento di Associazioni PIDIDA alle celebrazioni della Giornata Nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

A nome del Coordinamento di Associazioni PIDIDA, ringrazio la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza per l'invito che ci è stato rivolto.

Il Coordinamento PIDIDA, acronimo di "Per I Diritti dell'Infanzia e Dell'Adolescenza", è un Tavolo interassociativo che riunisce a livello nazionale e regionale più di 50 realtà del Terzo Settore che a diverso titolo operano per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo.

Stante il ruolo che hanno assunto le Regioni nel garantire i diritti dei bambini e degli adolescenti, il Coordinamento PIDIDA negli anni sta sempre più lavorando anche a livello regionale per stimolare l'assunzione di leggi e politiche che garantiscano pari opportunità e pari diritti ai minorenni che a diverso titolo si trovano sotto la giurisdizione dello Stato italiano. La modifica del Titolo V, parte II, della Costituzione della Repubblica italiana ha radicalmente innovato la suddivisione delle competenze tra lo Stato centrale e le Regioni determinando diversi livelli di potestà legislativa in base a cui alcune materie rientrano nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, altre in quella concorrente di Stato e Regioni, altre ancora (come le politiche per l'infanzia e l'adolescenza) in quella esclusiva delle Regioni.

Alla luce dell'attuale cornice costituzionale, dell'iter di adozione, non ancora concluso, del nuovo Piano Nazionale Infanzia, nonché della normativa di attuazione del Federalismo fiscale, e della manovra finanziaria in discussione proprio in queste ore, il Coordinamento PIDIDA richiama in questa sede le raccomandazioni espressamente rivolte all'Italia dal *Comitato ONU sui diritti dell'infanzia*, organo deputato a monitorare lo stato di attuazione della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da parte degli Stati che l'hanno ratificata recependola nel proprio ordinamento.

Il Comitato ONU ha ribadito che *"il decentramento del potere attraverso la devoluzione delle competenze dal Governo centrale alle Regioni non riduce in alcun modo la responsabilità diretta in capo allo Stato parte di adempiere ai propri obblighi verso tutti i minorenni sotto la propria giurisdizione poiché lo Stato deve garantire che le autorità locali abbiano le risorse - finanziarie e umane - necessarie ad adempiere efficacemente ai loro compiti"* inoltre *"deve essere garantito che il decentramento o la devoluzione non conducano alla discriminazione nel godimento dei diritti da parte dei bambini nelle diverse Regioni"*¹.

¹ Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, Commento Generale n.5/2003 "Misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia", traduzione italiana non ufficiale a cura del Comitato italiano per l'UNICEF, Punti 40-41. Il documento è scaricabile dal sito web del Coordinamento PIDIDA dal seguente link:
http://www.infanziaediritti.it/prova/doc_inter.asp

A questo proposito, è ovviamente questione imprescindibile la definizione da parte dello stato, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, gli EELL e i Ministeri competenti, dei cd. LIVEAS cioè i *livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali* che in base all'art.117 della Costituzione dovrebbero essere garantiti uniformemente in tutte le Regioni.

Vorrei citare le parole utilizzate dalla stessa Commissione parlamentare per l'Infanzia e l'adolescenza nel deliberare, il 28 ottobre scorso, il proprio parere sullo schema del futuro Piano Nazionale Infanzia "la definizione dei LIVEAS [...] ed il loro finanziamento rappresentano un passaggio preliminare ed urgente nella *costruzione di una riforma federalista che voglia rispondere ai principi dell'equità nell'esercizio dei diritti sociali espressamente stabiliti dal Titolo V della Costituzione [...] pertanto è necessario definire quanto prima tali livelli essenziali dei servizi per l'infanzia così da garantire un livello minimo essenziale di trattamento per tutti i bambini e gli adolescenti sull'intero territorio nazionale, atteso che la competenza sui servizi è delle Regioni e degli Enti locali e che attualmente, in assenza di una definizione dei livelli minimi essenziali, in Italia si registrano notevoli diversità di trattamento e conseguenti gravi discriminazioni a seconda dell'area in cui si realizza l'intervento*"².

In base alla L.451/1997 istitutiva dell'odierna Giornata celebrativa, il Piano Nazionale Infanzia è definito lo " *strumento di applicazione e d'implementazione della Convenzione sui diritti del fanciullo*" ed il suo obiettivo quello di " *conferire priorità ai programmi riferiti ai minori e di rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo, individuando, altresì, le modalità di finanziamento degli interventi da esso previsti nonché le forme di potenziamento e di coordinamento delle azioni svolte dalle pubbliche amministrazioni, dalle regioni e dagli enti locali*"³.

Nella prospettiva attuativa del Federalismo, acquista ancor più importanza la funzione di raccordo che il Piano Nazionale Infanzia è chiamato a svolgere tra i diversi livelli di responsabilità cui sono chiamati a rispondere lo Stato, le regioni e gli EELL in tema di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, essendo necessario mantenere una prospettiva unitaria tra la politica nazionale e locale in termini di pari opportunità e garanzia dei diritti.

In merito al non trascurabile tema delle risorse finanziarie stanziare a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, dai lanci di agenzia degli ultimi giorni sono giunti segnali allarmanti: il riferimento è al disegno di legge di bilancio e a quello di stabilità che sembrano annunciare drastici tagli alla cooperazione allo sviluppo, al 5 x 1000 e ai fondi statali di carattere sociale.

Al contrario, si rammenta che il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha raccomandato⁴ al Governo italiano di incrementare, nella massima misura possibile, le risorse stanziare per i bambini e le loro famiglie ed analizzare i bilanci totali e settoriali dello Stato e delle Regioni, in modo da esaminare la quota spesa per l'infanzia, identificare le priorità e allocare le risorse " *al massimo livello consentito dalle risorse disponibili*" precisando che nessuno Stato

² Parere allo schema del III Piano biennale di azioni ed interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" approvato dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza nella seduta del 28 ottobre 2010, ai sensi dell'art.2 della L.451/1997.

³ Art.2, Legge 23 dicembre 1997, n. 451 "Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia" e Art. 1,D.P.R. 14 Maggio 2007, n. 103 "Regolamento recante riordino dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia".

⁴ Osservazioni conclusive indirizzate all'Italia nel 2003 dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia in occasione del monitoraggio dello status di attuazione della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, scaricabili dal sito web del Coordinamento PIDIDA al seguente link http://www.infanziaediritti.it/prova/doc_inter.asp.

può dimostrare di adoperarsi per l'attuazione di un diritto "nella massima misura consentita" se non può identificare la percentuale del bilancio nazionale e locale destinato ad interventi nei settori del sociale e dell'infanzia⁵.

Il Coordinamento di Associazioni PIDIDA in occasione delle elezioni regionali del Marzo 2010⁶ aveva individuato le priorità su cui chiedere un impegno specifico delle Regioni, che qui riassumo brevemente:

- 1. ascolto e partecipazione dei bambini e dei ragazzi nella elaborazione di politiche ad essi rivolte:** il PIDIDA chiede alle Regioni di legiferare per dare attuazione al principio dell'ascolto e della partecipazione dei bambini e degli adolescenti, sancito dall'art.12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in modo da prevedere occasioni permanenti e non estemporanee di ascolto e di presa in considerazione delle opinioni dei bambini e dei ragazzi.
- 2. adozione e attuazione di un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti:** il PIDIDA chiede alle Regioni di adoperarsi affinché la legislazione regionale utilizzi la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come cornice di riferimento e che sia quindi improntata, oltre che sul principio dell'ascolto e della partecipazione, anche sugli altri principi fondamentali della Convenzione: quello del superiore interesse del minore, della non discriminazione e del diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo. Il PIDIDA raccomanda inoltre che venga prestata particolare attenzione al processo di attuazione della normativa stessa, affinché non rimanga inapplicata, ostacolando il diritto dei minorenni presenti sul territorio regionale a godere di pari opportunità e a veder garantiti i propri diritti.
- 3. adozione di una strategia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed introduzione sul territorio regionale di una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia e sull'adolescenza:** il PIDIDA sensibilizza la Regione sul fatto di prevedere una programmazione delle proprie politiche e dei propri interventi che tenga conto dell'impatto che essi potrebbero avere sui bambini e gli adolescenti nella Regione.
- 4. ottimizzazione degli esistenti meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:** il PIDIDA chiede alle Regioni di adoperarsi per garantire un raccordo costante tra i diversi Assessorati regionali (ad es. tramite un Tavolo interassessorile) e tra il Governo regionale e le diverse istituzioni regionali che hanno competenze su bambini e adolescenti (come il Tutore pubblico/Garante regionale dei diritti dell'Infanzia, se attivo, l'Osservatorio regionale per l'infanzia, l'Ufficio Scolastico Regionale, il Tribunale per i minorenni, etc.) così come tra le istituzioni regionali e le istituzioni centrali (per es. istituendo tavoli di coordinamento in seno alla Conferenza Stato - Regioni e alla Conferenza Regioni e Province autonome). Questo al fine di valutare sia i programmi pensati e realizzati direttamente a favore dei bambini e degli adolescenti sia di monitorare l'impatto che qualunque legge, politica, prassi regionale ha sull'infanzia e l'adolescenza nella Regione.
- 5. destinazione di un bilancio regionale all'infanzia e all'adolescenza:** il PIDIDA chiede alle Regioni di destinare una quota annuale ben identificabile all'interno del bilancio regionale a favore delle politiche per i diritti dei bambini e degli adolescenti del

⁵ Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, Commento Generale n.5/2003 "Misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia", traduzione italiana non ufficiale a cura del Comitato italiano per l'UNICEF.

⁶ "Per una Regione a misura di bambini e adolescenti", Dichiarazione di impegno sottoposta ai candidati alla Presidenza delle Regioni, Marzo 2010, scaricabile dal sito web del Coordinamento PIDIDA al seguente link:
<http://www.infanziaediritti.it/prova/pdf/comunicati/PIDIDAElezioniRegionali2010.pdf>

territorio regionale, ma destinata anche ai programmi di cooperazione internazionale allo sviluppo a favore dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

6. **stesura di un regolare Rapporto regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza:** il PIDIDA chiede alle Regioni di istituire (o potenziare, se già operativo) un apposito Osservatorio per monitorare periodicamente la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione e per creare una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza accessibile al pubblico.
7. **diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:** il PIDIDA chiede alle Regioni di diffondere sul proprio territorio la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare la Convenzione sui diritti dell'infanzia ed i suoi Protocolli opzionali, con attività che coinvolgano sia i bambini e gli adolescenti sia gli adulti (prestando particolare attenzione alla formazione degli operatori). In tale contesto, particolare attenzione andrebbe accordata al ruolo dei media, sia valorizzando la loro funzione promozionale ed educativa, sia attraverso una regolamentazione che possa contribuire alla piena attuazione della Convenzione.
8. **istituzione di un Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza:** il PIDIDA chiede alle Regioni di adoperarsi affinché venga istituito (o potenziato, se già operativo) l'Ufficio del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel rispetto delle indicazioni internazionali e che tale Ufficio sia posto nelle condizioni di consolidare la propria collaborazione, in maniera permanente, con le realtà del terzo Settore presenti sul territorio regionale/nazionale e di promuovere l'ascolto dei bambini e degli adolescenti e la loro attiva partecipazione alle attività da esso realizzate .
9. **una formazione permanente degli operatori che si occupano di bambini e adolescenti:** il PIDIDA chiede alle Regioni di sostenere l'attivazione e l'adeguato finanziamento di un Programma di formazione permanente ed integrata destinato agli operatori dei Servizi, della Scuola e del privato sociale vista la complessità crescente che a tutti i livelli viene evidenziata rispetto all'universo dei bambini e degli adolescenti.

Il Coordinamento di Associazioni PIDIDA auspica che i membri della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, le Istituzioni e tutti coloro che oggi celebrano la Giornata nazionale per i diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza si facciano promotori, nelle sedi deputate e ciascuno per le rispettive competenze, delle considerazioni emerse dal dibattito odierno, lasciandosi guidare unicamente dal principio del superiore interesse del minore.
Grazie.

Aderiscono al Coordinamento PIDIDA Nazionale le seguenti Associazioni: A.Ge., AGESCI, Ai.Bi, AIDOS, ALISEI, ANFAA, ARCI, ARCIRAGAZZI, Associazione AURORA, Associazione BATYA, Associazione FRATELLI DELL'UOMO, Associazione GIOVANNA D'ARCO Onlus, Associazione IL SOLE Onlus, Associazione KIM Onlus, Associazione NESSUN LUOGO E' LONTANO, Associazione OSSERVATORIO SUI MINORI, Associazione SOS VILLAGGI DEI BAMBINI Onlus, Associazione VALERIA, AZIONE CATTOLICA ITALIANA, CELIM, CENTRO ALFREDO RAMPI, Centro Studi MINORI&MEDIA, CESVI, CIAI, CIES, CIFA Onlus, CISMAI, CNCA, COCIS, Coordinamento LA GABBIANELLA, CO.RE.MI., ECPAT Italia, FIVOL, FOCIV, Fondazione L'ALBERO DELLA VITA Onlus, Fondazione SMILE TRAIN Italia Onlus, IBFAN Italia, IL FIORE DEL DESERTO (APS), INTERVITA Onlus, Istituto F.SANTI, Istituto PEDRO ARRUPE, ItaliaNATs, Italia Nostra, LEGAMBIENTE, MANITese, MLAL Progettomondo, Ong MAIS, OVCI La Nostra Famiglia, P.A.I.D.E.I.A., P.M. Il Piccolo Missionario, PROGETTO FAMIGLIA Onlus, Rete G2 Seconde Generazioni (APS), SAVE THE CHILDREN Italia, TERRE des HOMMES Italia, UNICEF Italia, VIS.

Segretariato del Coordinamento PIDIDA c/o UNICEF - Italia, via Palestro 68 - 00185 ROMA,
Tel. 06 47809328 - Fax 06 47809272, E-mail: pidida@unicef.it Sito web: www.infanziaediritti.it